

Associazioni, comitati e Legambiente di Borgia dal prefetto

Battagliana e l'autorizzazione alla Sirim È giallo sul provvedimento di revoca

L'atto del Dipartimento regionale ambiente risale allo scorso mese di luglio ma non è stato ancora pubblicato sul Burc. Latella chiede spiegazioni sul ritardo

Letizia Varano
BORGIA

Stenta a calare il sipario sul caso della discarica di Battagliana, soprattutto dopo che la Sirim ha impugnato dinanzi alla Corte d'appello di Roma la sentenza del commissario regionale per gli usi civici. Così i rappresentanti dell'associazione Borgia civiltà e progresso, di Legambiente e del comitato No Bat sono stati ricevuti dal prefetto di Catanzaro Luisa Latella per fare una disamina della vicenda, evidenziando i punti oscuri che ancora permangono.

È stato portato all'attenzione del prefetto il fatto che nonostante l'atto con cui il dipartimento regionale Ambiente e territorio ha annullato il giudizio di compatibilità e l'autorizzazione integrata ambientale all'impianto di Battagliana (concessi alla Sirim nel 2009) sia stato adottato nel luglio scorso, ancora sul sito del Bur Calabria non c'è traccia della sua pubblicazione, quando è proprio la pubblicazione sul Burc a rendere esecutivo lo stesso provvedimento; un

punto sul quale ha convenuto anche il prefetto che si è detto pronto a chiedere spiegazioni sul "ritardo" a chi di competenza.

Ampio spazio nel colloquio è stato riservato anche al ricorso della Sirim contro la sentenza con la quale il giudice Giuseppe Valea ha acclarato l'esistenza sul sito di Battagliana del vincolo d'uso civico, sul quale la Regione ha fatto leva per annullare la sua autorizzazione e che ora la società sta mettendo in discussione. Ricorso il cui esito, temono cittadini e ambientalisti, potrebbe ribaltare la situazione che al momento vede la società impossibilitata a riprendere i lavori. In tal senso, attraverso il suo centro di azione giuridica e legale, coordinato dall'avvocato Anna Parretta, Legambiente sta lavorando per pre-

Il terreno sul quale sarebbe sorta la mega discarica non è tornato in possesso del Comune

sentare una memoria difensiva proprio in vista dell'udienza del 15 febbraio prossimo alla Corte d'appello di Roma.

Affrontata anche la questione della mancata restituzione del terreno di Battagliana, ancora nelle mani della società Sirim, nonostante il consiglio abbia deliberato nel maggio 2014 che il Comune rientrasse immediatamente in possesso dell'area, chiedendo contestualmente alla Sirim il ripristino dei luoghi. Ma a distanza di un anno e mezzo ancora a quelle delibere non è stato dato alcun seguito, nonostante una petizione popolare ne avesse sollecitato l'esecutività.

Sul tavolo della discussione anche l'ultimo atto dell'amministrazione comunale borgese nella vicenda Battagliana, vale a dire la delibera con cui la giunta ha passato all'ufficio tecnico la "patata bollente", incaricando il responsabile del settore Urbanistica di «porre in essere ogni utile iniziativa necessaria all'applicazione delle disposizioni di cui al decreto del dirigente generale n. 7521 del 15.07.2015»,

Il confronto

I contenuti del ricorso

Un'udienza decisiva

● Fra le questioni attinenti al caso della discarica di Battagliana, affrontati nel colloquio con il prefetto di Catanzaro Luisa Latella dalle associazioni cittadine e ambientaliste, anche il ricorso con il quale la società Sirim, interessata a realizzare il mega impianto, ha impugnato alla Corte d'appello di Roma la sentenza del giudice Giuseppe Valea che certificava la sussistenza del vincolo d'uso civico sull'area. Ora i legali di Legambiente stanno lavorando alla stesura di una memoria difensiva in vista dell'udienza del 15 febbraio prossimo. Un'udienza che si presenzierà decisa e che potrebbe anche ribaltare la situazione.

vale a dire dell'atto di revoca dell'Aia. Ma nessuna iniziativa, nonostante la diffida di qualche mese fa da parte dell'associazione Borgia civiltà e progresso, è stata intrapresa finora dal tecnico.

Come si ricorderà il caso Battagliana è esploso alla fine del 2013 con la scoperta dell'enorme voragine scavata dalla Sirim per realizzare la megadiscarica. Le proteste popolari e le azioni legali portate avanti dalle associazioni ambientaliste hanno spinto gli enti coinvolti (Regione, Provincia e Comuni di Borgia e San Floro) a fare marcia indietro e a ritirare le autorizzazioni concesse alla ditta che, a sua volta, ha impugnato tutti gli atti di revoca, basati essenzialmente sul vincolo d'uso civico "scoperto" in seconda battuta, quando ormai tutti gli altri vincoli segnalati dal Corpo forestale dello Stato erano stati in qualche modo tutti superati. Vincoli e prescrizioni che più volte Legambiente ha ribadito nelle varie istanze di revoca delle autorizzazioni rilasciate, senza alcun risultato. ◀